

Il Museo Nazionale d'Irlanda (Ard-Mhúsaem na hÉireann)

The National Museum of Ireland (Ard-Mhúsaem na hÉireann)

Anna Maria Miglietta

Museo di Biologia Marina "Pietro Parenzan", DiSTeBA, Università del Salento, Via Vespucci, 13/17.
I-73010 Porto Cesareo (LE). E-mail: anna.miglietta@unisalento.it

Il Museo Nazionale d'Irlanda, aperto al pubblico nel 1877, consta di quattro sezioni dislocate in edifici diversi: la sezione di archeologia, la sezione di arti decorative e storia e la sezione di storia naturale si trovano a Dublino, la sezione sulla vita campestre si trova invece nella contea di Mayo.

L'archeologia in Kildare Street

Le collezioni della sezione archeologica sono ospitate in Kildare Street fin dal 1890 (fig. 1), anno in cui il Museo fu aperto, in un edificio progettato dall'architetto Thomas Newenham Deane di Cork in stile Palladiano, sul modello dell'Altes Museum di Berlino disegnato da Karl Schinkel nel 1820. La cupola rotonda, alta 20 metri, è ispirata al Pantheon di Roma. Le collezioni spaziano dal periodo della preistoria irlandese fino all'era dei vichinghi e al Medioevo. L'esposizione documenta quindi le prime tracce della presenza dell'uomo su terra irlandese dopo la fine dell'ultima era glaciale, con numerosi strumenti utilizzati dai primi "cacciatori-raccoglitori", ceramiche e oggetti di sepoltura adoperati dagli uomini del Neolitico, manufatti relativi al periodo della lavorazione dei metalli (asce, pugnali, spade, scudi).

Degne di nota sono due esposizioni singolari: "Kingship & Sacrifice" e "ÓR – Ireland's Gold". La prima è stata inaugurata vent'anni fa ed è famosa per le cosiddette mummie di palude, corpi umani mummificati e ben conservati rinvenuti nel corso di sbancamenti di zone paludose dal diciannovesimo secolo fino a tempi recenti. I corpi presentano segni di tortura (come il taglio dei capezzoli, fratture ossee o presenza di fibre vegetali avvolte intorno al collo) e gli studiosi ritengono che si tratti di personaggi di rango elevato nella tribù vittime di sacrifici rituali, probabilmente per non essere stati all'altezza del loro compito regale. Alcuni sono integri, come il "Gallagh man" (400-200 a.C.), un giovane venticinquenne rinvenuto nel 1821 inchiodato sul fondo di una palude, altri hanno i corpi mutilati, come il "Clonycavan man" (392-201 a.C.) e il "Vecchio di Croghan" (362-175 a.C.) scoperti nel 2003, dei quali resta solo la parte superiore del corpo. Lo studio delle mummie di palude è tutt'ora parte integrante del programma di ricerca del Museo

The National Museum of Ireland, opened to the public in 1877, consists of four sections located in different buildings: the Archaeology Section, the Decorative Arts and History Section and the Natural History Section are in Dublin, while the Country Life Section is in County Mayo.

Archaeology in Kildare Street

The collections of the Archaeology Section (fig. 1) have been housed in Kildare Street since 1890, the year in which the Museum was opened, in a building designed by the architect Thomas Newenham Deane of Cork in Palladian style, on the model of the Altes Museum of Berlin designed by Karl Schinkel in 1820. The round dome, 20 metres high, was inspired by the Pantheon in Rome. The collections range from Irish prehistory to the Viking era and the Middle Ages. Thus, the exhibition documents the first traces of the human presence in Ireland after the end of the last ice age, with many tools used by the first "hunter-gatherers", pottery and grave goods used by Neolithic humans, and artefacts from the period of metalworking (axes, daggers, swords, shields).

Two unique exhibitions are noteworthy: "Kingship & Sacrifice" and "ÓR – Ireland's Gold". The first was inaugurated twenty years ago and is famous for the so-called bog bodies, mummified and well-preserved human bodies found during excavations of bogs from the nineteenth century to recent times. The bodies show signs of torture (such as nipple cutting, bone fractures or the presence of plant fibres wrapped around the neck) and scholars believe that they were high-ranking members of the tribe made victim of ritual sacrifices, probably for having failed in their royal duties. Some are intact, such as "Gallagh Man" (400-200 BCE), a 25-year-old male found in 1821 nailed to the bottom of a bog, while others have mutilated bodies, such as "Clonycavan Man" (392-201 BCE) and "Old Croghan Man" (362-175 BCE) discovered in 2003, of which only the upper part of the body remains. The study of bog bodies is still an integral part of the museum's research program and uses the most modern investigative methods available today.

"ÓR – Ireland's Gold", set up in the museum's central hall (fig. 2), displays precious goldwork objects dated from 2200 to 500 BCE: collars, buckles, bracelets, sticks, belts. This is one of the most beautiful collections of its type in Europe, of which the most famous specimens are perhaps the gold collars dated to 800-700 BCE.

e si avvale dei più moderni metodi di indagine oggi disponibili.

"ÓR – Ireland's Gold", allestita nella sala centrale del Museo (fig. 2), espone invece preziosi oggetti di oreficeria datati dal 2200 al 500 a.C.: collari, fibbie, bracciali, bastoni, cinture. Si tratta di una delle più belle collezioni di questo tipo in Europa, di cui i reperti più famosi sono forse i collari in oro datati 800-700 a.C.

Le Collins Barracks

La storia della società irlandese, dell'arte, dell'economia e delle sue forze armate è narrata nella sezione di arti decorative e storia (Decorative Arts and History) del Museo Nazionale, ospitata nell'antica caserma Collins Barracks, intitolata al primo comandante della guerra d'indipendenza irlandese, edificata nel 1702. Le numerose opere d'arte di autori irlandesi sono esposte assieme a mobili antichi e oggetti dell'artigianato locale; nella mostra "The Way We Wore" è esposto l'abbigliamento tipico irlandese fra diciottesimo e ventesimo secolo. Nella sezione "Soldiers and Chiefs" è narrata la vita dei soldati dal loro particolare punto di vista nel periodo che va dal 1550 al ventesimo secolo. Il reperto più prezioso della sezione, per il valore simbolico che possiede, è il Gran sigillo dello Stato libero d'Irlanda (Séala Mor do Shaorstát Éireann) usato nel 1922 dal Governatore generale nei documenti per la proclamazione della Repubblica.

Il Museum of Country Life, Turlough

La più recente sezione del Museo Nazionale è quella sulla vita campestre al Museum of Country Life che ha aperto i suoi battenti nel 2001 nel villaggio di Turlough della contea di Mayo. È un museo etnografico che narra la quotidianità della vita irlandese dalla metà del diciannovesimo fino alla metà del ventesimo secolo. Ci sono riferimenti all'architettura, ma anche all'ambiente naturale, con particolare attenzione ai mutamenti avvenuti nelle condizioni di vita degli abitanti delle zone rurali del territorio irlandese.

Il Museo di Storia Naturale

Conosciuto come "the dead zoo", il Museo di Storia Naturale si autodefinisce "a cabinet-style museum", possiede due milioni di reperti, di cui ne sono esposti circa diecimila, e offre un ampio sguardo sull'ambiente naturale e in particolare sulla fauna irlandese. In tutte le collezioni è elevatissimo il numero di tipi. Il Museo possedeva anche collezioni botaniche, che nel 1970 sono state trasferite ai National Botanic Gardens.

La sede attuale fu disegnata dall'architetto Frederick Clarendon prendendo ispirazione dalla vicinissima National Gallery, edificata nello stesso periodo. La costruzione ebbe inizio nel 1856 e fu completata l'anno dopo. Un colonnato corinzio connetteva l'edificio alla Leinster House, prima dimora del duca di Leinster e poi dal 1922 al 1949 sede del Parlamento ir-

Collins Barracks

The history of Irish society, art, economy and its military is narrated in the National Museum's Decorative Arts and History Section housed in the former Collins Barracks, named after the first commander during the Irish War of Independence and built in 1702. The numerous works by Irish artists are displayed together with antiques and local handicrafts; the "The Way We Wore" exhibition features typical Irish clothing between the eighteenth and twentieth centuries. The "Soldiers and Chiefs" exhibition narrates the life of soldiers from their particular point of view in the period from 1550 to the twenty-first century. The most valuable specimen in this section, because of its symbolic value, is the Great Seal of the Irish Free State (Séala Mor do Shaorstát Éireann) used in 1922 by the Governor-General in documents for the proclamation of the state.

Museum of Country Life, Turlough

The most recent section of the National Museum is the one on rural ways of life at the Museum of Country Life, which opened in 2001 in the village of Turlough, County Mayo. It is an ethnographic museum that recounts the everyday life of rural Irish people from the mid-nineteenth to the mid-twentieth century. There are references to architecture, but also to the natural environment, with particular attention to the changes that have occurred in the living conditions of the inhabitants of Ireland's countryside.



Fig. 1. La sezione archeologica in Kildare Street.
The Archaeological Section in Kildare Street.

landese. Questo costituiva l'accesso al Museo, ma nel 1909 fu aperta una nuova porta d'accesso in Merrion Street (fig. 3). Questo cambiamento determinò un'inversione nella direzione della visita, cosicché ancora oggi alcuni exhibit di notevoli dimensioni offrono le spalle all'ingresso. Dal 1877 la proprietà dei locali e delle collezioni del Museo è passata allo Stato.

Nel giardino antistante all'entrata campeggia la statua di bronzo dedicata a Thomas Heazle Parke (1857-1893), un medico chirurgo e naturalista che partecipò a una spedizione in Africa nel 1887. Sul lato frontale del basamento è posta una placca che raffigura il momento in cui Parke salvò la vita all'esploratore e avventuriero anglocanadese capitano William G. Stairs succhiando il veleno inoculatogli da una freccia nel petto. Si narra che, durante la cerimonia di apertura del Museo, il famoso esploratore scozzese David Livingstone abbia descritto le sue spedizioni nell'entroterra africano. Nel Museo sono elencati altri esploratori irlandesi che hanno contribuito all'incremento delle collezioni; fra essi Leopold McClintock fu un veterano dei viaggi nell'Artico e portò in Museo le pelli di bue muschiato (madre e figlio) e la pelle dell'orso polare, recante nel cranio il foro del proiettile con cui McClintock stesso lo uccise.

La collezione di minerali di Nathanael Leske risalente al 1792 è considerata il primo nucleo del Museo, che successivamente si arricchirà grazie ai fondi ottenuti

Natural History Museum

Known as the "Dead Zoo", the Natural History Museum calls itself "a cabinet-style museum". It contains two million specimens, of which about ten thousand are on display, and it provides a panorama of the natural environment and the Irish fauna in particular. All the collections have a very large number of type specimens. The museum also possessed botanical collections, which were transferred to the National Botanic Gardens in 1970.

The current building was designed by architect Frederick Clarendon taking inspiration from the nearby National Gallery built in the same period. Construction began in 1856 and was completed the following year. A Corinthian colonnade connected the building to Leinster House, the first home of the Duke of Leinster, and later the seat of the Irish Parliament from 1922 to 1949. It constituted the entrance to the museum, but in 1909 a new access door was opened in Merrion Street (fig. 3). This change led to a reversal of the direction of the visit, so that even today some large exhibits face away from the entrance. In 1877, ownership of the museum's premises and collections passed to the State.

In the garden in front of the entrance stands the bronze statue of Thomas Heazle Parke (1857-1893), a surgeon and naturalist who took part in an expedition to Africa in 1887. The front side of the pedestal bears a plaque depicting the moment in which Parke saved the life of the Anglo-Canadian explorer and adventurer Captain William G. Stairs by sucking the poison from an arrow wound in his chest. It is said that, during the museum's opening ceremony, the famous Scottish explorer David Living-



Fig. 2. L'esposizione "ÓR – Ireland's Gold".

The "ÓR - Ireland's Gold" exhibition.

già alla fine del '700 dalla Dublin Society (divenuta dal 1821 Royal Dublin Society) per costituire una collezione di reperti naturalistici e grazie alle cospicue donazioni dei membri della Society. Ne è un esempio la collezione di fossili irlandesi appartenuta a Richard Griffith, baronetto e illustre geologo, noto per essere stato il primo a completare la mappa geologica dell'Irlanda nel secondo decennio dell'Ottocento. Anche le colonie inglesi del tempo contribuirono all'arricchimento delle collezioni fornendo reperti per il Museo. Il Museo è costituito da due grandi sale: una al piano terra (Irish Room) e una al primo piano (World Collection) con annessa una serie di balconate, anch'esse sedi espositive.

Al piano terra, nell'anticamera della prima sala campeggia la frase di Darwin sull'importanza dell'adattamento per la sopravvivenza delle specie, accanto a un contenitore che invita a una donazione "libera" di 5 Euro come supporto al Museo. Con i loro due metri al garrese e i palchi a oltre tre metri di altezza, una coppia di megaceri (*Megaloceros giganteus*), o cervi giganti, trovati nella contea di Monaghan, dono del marchese John Tynne, accoglie degnamente il visitatore nella prima sala. Disgraziatamente un piccolo shop / punto informativo è stato posizionato vicinissimo a questi grandi reperti, impedendo al visitatore di osservarli alla distanza che meriterebbero per coglierne appieno la maestosità (fig. 4). Ampi pannelli richiamano l'attenzione sul contenuto della sala; vi si legge: "this floor is devoted to the variety of Irish animals, starting with the impressive skeletons of the extinct giant Irish deer. These magnificent animals inhabited a landscape that was shared from time to time with the woolly mammoth, hyena and horse". Nei pannelli si fa riferimento al fatto che alla fine del periodo glaciale l'Irlanda era ancora connessa al continente europeo e fu popolata dagli ultimi rappresentanti di cervi giganti, mammuth, iene maculate, e anche orsi bruni.

Sul lato sinistro della sala, una ricca collezione di uccelli è ospitata in vetrine di legno scuro con numero di ripiani proporzionato alla dimensione dei reperti. Al centro della sala, in ampie vetrine con vetri sui quattro lati, trova posto una serie di diorami realizzati dall'antico e famoso studio di tassidermia Williams & Son. Durante il periodo vittoriano ed edoardiano questo studio vantava clienti da tutto il mondo e le sue opere erano contese anche per essere esposte in lussuose dimore private. Fortunatamente un certo numero di queste ambientazioni sono nel Museo in eccellente stato di conservazione, e, insieme ai numerosi reperti impagliati, a detta di molti costituiscono una delle migliori collezioni tassidermiche oggi esistenti. Fra i mammiferi, tassi, lontre e martore sono stati inseriti in queste ambientazioni. Le etichette sui diorami sono scritte in doppia lingua (irlandese e inglese) e fanno anche riferimento alla comparsa delle specie su suolo irlandese; in esse si legge per esempio

stone described his expeditions to the interior of Africa. Other Irish explorers who helped to expand the collections are listed in the museum, among them, Leopold McClintock was a veteran of journeys in the Arctic and brought back to the museum the skins of muskoxen (mother and child) and of a polar bear bearing in the skull the hole of the bullet with which McClintock killed it. The mineral collection of Nathanael Leske dating to 1792 is considered the first nucleus of the museum, it would subsequently be enriched thanks to funds obtained at the end of the eighteenth century by the Dublin Society (which became the Royal Dublin Society in 1821) to amass a collection of naturalistic specimens and thanks to substantial donations from the Society's members. An example is the collection of Irish fossils that belonged to Richard Griffith, a baronet and illustrious geologist, known as the first person to complete the geological map of Ireland in the second decade of the nineteenth century. The English colonies of the time also helped to enrich the collections by providing specimens for the museum.

*The Museum consists of two large rooms: one on the ground floor (Irish Room) and one on the first floor (World Collection) with an adjoining series of galleries which are also exhibition sites. On the ground floor, in the antechamber to the first room, Darwin's sentence on the importance of adaptation for the survival of species is prominent next to a container that invites the visitor to make a "free" donation of 5 euros to support the museum. With their height of two metres at the withers and their antlers over three metres high, a pair of Irish elk (*Megaloceros giganteus*), or giant deer, found in County Monaghan and donated*



Fig. 3. L'accesso al Museo di Storia Naturale in Marrison Street.

The entrance to the Natural History Museum in Marrison Street.

che mentre si ritiene che le lepri siano specie autotone sopravvissute all'era glaciale, i conigli furono invece probabilmente importati dagli anglo-normanni nel dodicesimo secolo. Oltre a diorami terrestri, sono presenti anche diorami di ambiente dulcacquicolo, come quello dedicato allo svasso maggiore (*Podiceps cristatus*).

Al centro della sala, la moderna esposizione denominata "Wonder cabinet" richiama l'attenzione su aspetti particolari: correlazione forma-funzione nel caso di cranio e denti, alcune specie estinte in Irlanda come la iena, meccanismi di predazione dei falchi.

In espositori orizzontali di legno scuro, disposti a ferro di cavallo, è tracciata la storia degli studi entomologici irlandesi, nei suoi vari aspetti (fig. 5): gli studiosi che ne sono stati i protagonisti, la tassonomia, la raccolta, la conservazione e l'importanza ecologica degli insetti. Il colore dello sfondo degli espositori muta in relazione all'argomento (celeste per la storia, verde chiaro per la raccolta e la classificazione, bianco per l'ecologia); immagini, scritti ed etichette cartacee sono semplicemente ritagliate e fissate sullo sfondo, con una tipologia espositiva riconducibile certamente agli anni '80, come si evince anche dagli articoli scientifici esposti, i cui più recenti datano a quegli anni. La semplicità, quasi rudimentale, dell'esposizione è compensata dalla ricchezza dei contenuti e dalla chiarezza dei testi scritti, in questa sezione solo in lingua inglese. Un posto di riguardo è assegnato a W.F.

by Marquis John Tynne worthily welcomes the visitor in the first room. Unfortunately, a small shop/information point has been positioned very close to these large specimens, preventing the visitor from observing them at the distance required to fully appreciate their majesty (fig. 4). Large panels draw attention to the room's contents, stating "this floor is devoted to the variety of Irish animals, starting with the impressive skeletons of the extinct giant Irish deer. These magnificent animals inhabited a landscape that was shared from time to time with the woolly mammoth, hyena and horse". The panels refer to the fact that, at the end of the glacial period, Ireland was still connected to the European continent and was populated by the last representatives of giant deer, mammoths, spotted hyenas and brown bears. On the left side of the room, a rich collection of birds is housed in dark wooden display cases with numbers of shelves in relation to the size of the specimens. In the centre of the room, a series of dioramas made by the ancient and famous Williams & Son taxidermy firm are contained in large cases with glass on all four sides. During the Victorian and Edwardian periods, this firm boasted clients from all over the world and its works were also sought after to be exhibited in luxurious private residences. Fortunately, a good number of these dioramas are in an excellent state of preservation, and together with the numerous stuffed finds they constitute, according to many, one of the best taxidermic collections in existence today. Mammals included in these settings include badgers, otters and martens. The labels on the dioramas are written in two languages (Irish and English) and also refer to the appearance of the species in Ireland; for example, we read that, while it is believed that hares are native species



Fig. 4. La coppia di megaceros (*Megaloceros giganteus*) nella prima sala del Museo.

The pair of megaloceros (*Megaloceros giganteus*) in the first room of the museum.

Kirby, primo entomologo in forze al Museo fin dal 1867, effigiato in una foto dello staff dell'epoca (fig. 6), che con i suoi studi diede lustro all'istituzione.

La fauna acquatica (marina e dulcacquicola) irlandese è esposta in liquido fissativo, essiccata, ma anche riprodotta in modelli di vetro e disegni su cartoncino. Reperti di grandi dimensioni, come il pesce spada appeso al soffitto, sono in cattive condizioni di conservazione e altri, come il pesce luna, sono relegati in spazi angusti nelle vetrine, che ne limitano fortemente l'appeal.

Il primo piano del Museo è interamente dedicato alla fauna del "resto del mondo" e in massima parte espone mammiferi, in scheletro o naturalizzati (fig. 7). La tigre del Bengala (*Panthera tigris*) catturata in Nepal fu donata al Museo da re Giorgio V d'Inghilterra nel 1913. La madre e il vitello di bue muschiato (*Ovibos moschatus*) furono abbattuti all'inizio dell'800 sull'isola di Melville da Leopold McClintock. Dalle saline angolane di Longwe proviene l'oribi (*Ourebia ourebi*) e dalla foresta congolese di Huri proviene il pangolino (*Manis tricuspis*). Il formichiere gigante (*Myrmecophaga tridactyla*) viene dal Sud America. I reperti esposti sono numerosissimi, molti di grandi dimensioni come gli scheletri di balena appesi al soffitto. Zebre, giraffe, ippopotami, bisonti, trichechi, elefanti si susseguono al centro della sala, vicinissimi gli uni agli altri, alternati a espositori in legno e vetro di enormi dimensioni contenenti famiglie di mammiferi esposti in scheletro

that survived the ice age, rabbits were probably imported by the Anglo-Normans in the twelfth century. In addition to land dioramas, there are also dioramas of freshwater habitats, such as the one dedicated to the great crested grebe (*Podiceps cristatus*). In the centre of the room, the modern exhibition called "Wonder Cabinet" draws attention to particular aspects: the form-function relationship in the shape of the skull and teeth, extinct species in Ireland such as the hyena, and predation mechanisms by hawks.

In horizontal display cabinets of dark wood arranged in a horseshoe shape (fig. 5), various aspects of the history of Irish entomological studies are presented: the scholars who were its protagonists, the taxonomy, collection, conservation and ecological importance of the insects. The background colour of the cabinets changes in relation to the subject (light blue for history, light green for collection and classification, white for ecology); images, texts and paper labels are simply cut out and fixed on the background, with an exhibition typology certainly attributable to the 1980s, as can also be seen from the scientific articles on display, the most recent of which date from those years. The almost rudimentary simplicity of the exhibit is counteracted by the richness of the contents and the clarity of the texts, in this section only in English. A prominent place is assigned to W. F. Kirby, the first entomologist working in the museum from 1867 whose studies brought prestige to the institution; he is portrayed in a photograph of the staff of the time (fig. 6).

The Irish aquatic fauna (marine and freshwater) is displayed in liquid fixative, dried, and also reproduced as glass models and drawings on cardboard. Large specimens, such as the swordfish



Fig. 5. La storia degli studi entomologici irlandesi in espositori in legno.

The history of Irish entomological studies in wooden displays.

o tassidermizzati. La collezione di insetti comprende esemplari raccolti da Charles Darwin, Nathanael Leske e altri importanti scienziati del XVIII e del XIX secolo.

La collezione paleontologica vanta reperti preziosi, come un significativo numero di *Megaloceros* e alcuni rettili marini mesozoici, tra cui l'olotipo di *Rhomaleosaurus cramptoni*. Esemplari estinti più di recente includono un solitario di Rodrigues (*Pezophaps solitaria*), almeno sette tilacini (*Thylacinus cynocephalus*) (fig. 8), un wallaby (*Onychogalea lunata*), uno smergo australe (*Mergus australis*), un'anatra del Labrador (*Camptorhynchus labradorius*), una coppia di piccioni migratori (*Ectopistes migratorius*), una coppia di huia (*Heteralocha acutirostris*), una coppia di parrocchetti della Carolina (*Conuropsis carolinensis*), ossa di alca impenne (*Pinguinus impennis*). Altri animali estinti come il quagga (*Equus quagga*) e il dodo (*Raphus cucullatus*) arricchiscono la collezione.

La giraffa, chiamata Spotticus, è considerata la mascotte del Museo e vi è arrivata nel 2003. La Metro-Goldwyn-Mayer, storica compagnia di cineproduzione degli Stati Uniti d'America, ha sempre avuto come mascotte "Leo il leone" addestrato a ruggire dopo il ciak, in questo ruolo si sono alternati nel corso del tempo sei diversi leoni, uno dei quali è conservato nel Museo.

I trofei di grossi erbivori corredano le alte pareti della sala, nello spazio tra la prima e la seconda balconata. Le due balconate, che corrono lungo tutto il perimetro della sala al primo piano, sono temporaneamente inaccessibili al pubblico. Entrambe sono arredate con vetrine verticali disposte lungo i muri e con espositori orizzontali lungo la balaustra che guarda la sala sottostante. La prima balconata espone pesci, uccelli e rettili, mentre la seconda insetti, crostacei, molluschi e cnidari, e i modelli in vetro di Leopold e Rudolf Blaschka. I Blaschka furono famosissimi artigiani del vetro originari della Boemia, che, a cavallo fra '800 e '900, crearono stupefacenti modelli di piante e invertebrati marini, contesi da molti musei dell'epoca. Il culmine del successo dei Blaschka fu però raggiunto in Germania, a Dresda, dove la famiglia si trasferì nel 1864 e dove il figlio di Leopold, Rudolf, iniziò ad affiancare il padre nel lavoro di modellazione del vetro. La prima esposizione museale dei modelli Blaschka si deve a Ludwig Reichenbach, direttore del Museo di Storia Naturale di Dresda, ed era costituita da anemoni di mare. La bellezza delle riproduzioni attirò ben presto l'attenzione di altri musei e università, che prontamente iniziarono a ordinarle, tanto che Leopold cominciò a dedicarsi unicamente alla loro vendita per corrispondenza. A essere fedelmente riprodotti furono soprattutto meduse, anemoni di mare, lumache, coralli e stelle marine. Una passione per il mare, nata probabilmente durante un viaggio in America nel 1853, animava l'artista Leopold. La ricca collezione Blaschka del Museo di Storia Naturale

hanging from the ceiling, are in a poor state of preservation and others, such as the ocean sunfish, are relegated to small spaces in the display cases, which strongly limit their appeal.

The first floor of the museum is dedicated entirely to fauna from the "rest of the world" and for the most part exhibits mammals, either as skeletons or naturalized (fig. 7). The Bengal tiger (*Panthera tigris*) captured in Nepal was donated to the museum in 1913 by King George V of England. The mother and calf of the muskox (*Ovibos moschatus*) were killed in the early 1800s on Melville Island by Leopold McClintock. The oribi (*Ourebia ourebi*) comes from the Longwe salt pans in Angola, while the tree pangolin (*Manis tricuspis*) is from the Huri forest in the Congo. The giant anteater (*Myrmecophaga tridactyla*) comes from South America. The displayed specimens are very numerous, many of them large, such as the whale skeletons hanging from the ceiling. Zebras, giraffes, hippopotamuses, bison, walrus and elephants follow one another very close together in the centre of the room, alternating with enormous wooden and glass display cases containing families of mammals displayed as skeletons or taxidermized. The insect collection includes specimens collected by Charles Darwin, Nathanael Leske and other important scientists of the eighteenth and nineteenth centuries. The paleontological collection boasts valuable specimens such as a significant number of *Megaloceros* and some Mesozoic marine reptiles, including the holotype of *Rhomaleosaurus cramptoni*. More recently extinct specimens include a Rodrigues solitaire (*Pezophaps solitaria*), at least seven thylacines (*Thylacinus cynocephalus*) (fig. 8), a crescent nail-tail wallaby (*Onychogalea lunata*), a New Zealand merganser (*Mergus australis*), a Labrador duck (*Camptorhynchus labradorius*), a pair of passenger pigeons (*Ectopistes migratorius*), a pair of huia (*Heteralocha acutirostris*), a pair of Carolina parakeets (*Conuropsis carolinensis*), and bones of the great auk (*Pinguinus impennis*). Other extinct animals such as the quagga (*Equus quagga*) and the dodo (*Raphus cucullatus*) enrich the collection.

The giraffe, called Spotticus, is considered the museum's mascot and arrived there in 2003. Metro-Goldwyn-Mayer, a historic film studio of the United States of America, has always had "Leo the Lion" as its mascot, trained to roar on cue; six different lions have alternated in this role over time, one of which is conserved in the museum.

Trophies of large herbivores decorate the high walls of the room in the space between the first and second galleries. These two galleries, running along the entire perimeter of the room, are temporarily inaccessible to the public. Both are furnished with vertical display cases arranged along the walls and with horizontal cases along the balustrade overlooking the room below. The first gallery exhibits fishes, birds and reptiles, while the second one displays insects, crustaceans, molluscs and cnidarians, as well as the glass models by Leopold and Rudolf Blaschka. The Blaschkas were very famous glass artists from Bohemia who, in the late 1800s and early 1900s, created amazing models of plants and marine invertebrates, sought after by many museums of the time. However, the greatest success of the Blaschka family was achieved in Germany, in Dresden where the family moved in 1864 and where Leopold's son, Rudolf, began to assist his father in the work of modelling glass. The first museum exhibition of the Blaschka models was

(quasi 600 pezzi) risale alla fine del diciannovesimo secolo, ma a Dublino esiste un'altra piccola collezione Blaschka nel Museo di Zoologia del Trinity College. Nel mondo, oltre a quello di Dublino, molti musei possiedono collezioni delle riproduzioni dei Blaschka: il Corning Museum of Glass di Corning, il Museo di Storia Naturale di Harvard, gli Erbari dell'Università di Harvard, l'Australian Museum, l'UW-Madison Zoological Museum, il Museo di Storia Naturale di Ginevra, il Museo Zoologico della Città di Strasburgo, il Grant Museum of Zoology di Londra, il National Museums Scotland, il Museo Zoologico dell'Università di Aberdeen, l'Humboldt Museum di Berlino. In Italia sono note solo due collezioni di modelli Blaschka, una al Museo della Fondazione Scienza e Tecnica di Firenze con 118 reperti e una al Museo di Storia Naturale dell'Università di Pisa con 51 reperti.

L'entrata al Museo è gratuita e nell'ultimo anno sono stati registrati circa 400.000 visitatori. Nel 2010 il Museo è stato riaperto dopo un periodo di ristrutturazione che ha anche comportato la costruzione di servizi e di una rampa di accesso per disabili in carrozzina, la cui possibilità di movimento resta comunque limitata al piano terra per l'assenza di ascensori che consentano di salire al primo piano. Per motivi di sicurezza, in particolare per l'assenza di vie di fuga, le balconate dal primo piano sono interdette al pubblico. Sopperiscono a questa limitazione le visite virtuali accessibili sul sito web del Museo, che comprendono tutte le sezioni espositive, comprese quelle inaccessibili. Non sono presenti apparati multimediali e la trasmissione dei contenuti al visitatore, quando non vi sia una visita guidata, è affidata ai pannelli esplicativi che, pur nella loro semplicità, consentono un'agevole comprensione degli argomenti trattati. La guida del Museo è disponibile (anche in pdf sul sito del Museo) in sei lingue (irlandese, inglese, gaelico, tedesco, spagnolo e francese), mentre la mappa di tutte le sezioni espositive con schematici testi informativi è disponibile anche in italiano e polacco. Il Museo ha account Facebook e Instagram, presidiati e aggiornati. Il programma educativo del Museo è ampio e diversificato, si rivolge a diverse categorie di pubblico: scuole e insegnanti, famiglie, gruppi di adulti e giovani. Nella "Discovery Zone" sono disponibili materiali e reperti manipolabili utili per l'approfondimento di alcuni argomenti, mentre la "Reading Area" è un angolo di lettura che mette a disposizione del visitatore testi naturalistici. Sono numerosi gli eventi organizzati dal Museo in collaborazione con le altre sezioni del Museo Nazionale.

Considerazioni conclusive

Il Museo di Storia Naturale di Dublino ha un fascino antico e, come chiaramente esplicitato, è poco o per nulla cambiato dal tempo della sua inaugurazione. Gli arredi ottocenteschi, che hanno ospitato fin dall'ini-

due to Ludwig Reichenbach, director of the Natural History Museum in Dresden, and consisted of sea anemones. The beauty of the specimens soon attracted the attention of other museums and universities, which promptly began to order them, so much so that Leopold began to dedicate himself solely to their mail-order sale. Above all, jellyfish, sea anemones, snails, corals and starfish were faithfully reproduced. A passion for the sea, probably born during a trip to America in 1853, animated the artist Leopold. The rich Blaschka collection of the Natural History Museum (almost 600 pieces) dates to the end of the nineteenth century; there is another small Blaschka collection in Dublin, in the Zoology Museum of Trinity College. In addition to that of Dublin, there are collections of Blaschka models in many museums throughout the world: the Corning Museum of Glass, the Harvard Museum of Natural History, the Harvard University Herbaria, the Australian Museum, the UW-Madison Zoological Museum, the Natural History Museum of Geneva, the Zoological Museum of the City of Strasbourg, the Grant Museum of Zoology of London, the National Museums Scotland, the Zoology Museum of the University of Aberdeen, the Humboldt Museum of Berlin. Only two collections of Blaschka models are known in Italy, one in the Museum of the Fondazione Scienza e Tecnica in Florence with 118 specimens and one in the Natural History Museum of the University of Pisa with 51 specimens.

Admission to the museum is free and last year there were about 400,000 visitors. In 2010, the museum was reopened after a period of renovation, which also involved the construction of a lavatory and an access ramp for disabled people in wheelchairs, whose possibility of movement is however limited to the ground floor due to the absence of elevators that would allow access to the first floor. For safety reasons, particularly because of the lack of escape routes, the galleries of the first floor are off limits



Fig. 6. Lo staff del Museo in una foto della fine dell'800.

The staff of the Museum in a photo from the late 19th century.

zio e ospitano tuttora le collezioni, sono in buono stato di conservazione e conferiscono al Museo un'aura di austerità. Altrettanto non si può dire per l'integrità degli animali tassidermizzati, come nel caso dei pesci, soprattutto di quelli di grandi dimensioni. Sarebbe necessario un impegno restaurativo per questa tipologia di reperti che appaiono in avanzato stato di deterioramento. Da un punto di vista descrittivo e narrativo, è evidente invece il grande impegno profuso nella prima sala al piano terra nella narrazione della storia del Museo e nell'illustrazione della fauna irlandese. Il Museo attraverso le esposizioni di

to the public. This limitation is compensated for by virtual visits available on the museum website, which include all the exhibition sections, also the inaccessible ones. There are no multimedia devices and the transmission of content to the visitor, when there is no guided tour, is entrusted to the explanatory panels which, despite their simplicity, allow an easy understanding of the topics. The museum guide is available (also in pdf on the museum website) in six languages (Irish, English, Gaelic, German, Spanish and French), while the map of all the exhibition sections with short informative texts is also available in Italian and Polish. The museum has Facebook and Instagram accounts that are administrated and updated.



Fig. 7. Il primo piano del Museo, dedicato alla fauna del "resto del mondo".

The first floor of the museum, dedicated to the fauna of the "rest of the world".

questa sala, sebbene con metodologie semplici ed economiche (pannelli, disegni) e in assenza di multi-medialità, illustra efficacemente la storia naturalistica locale, anche con accenni all'ecologia delle specie e alla salvaguardia dell'ambiente. Al contrario, la sala dedicata alla fauna del mondo è sovraffollata, gli spazi percorribili sono angusti e, oltre a pregiudicare la visione dei reperti, soprattutto quelli di grandi dimensioni che dovrebbero essere osservati da maggior distanza, rendono difficoltosa la visita a gruppi numerosi. È evidente che gli spazi, pur appositamente concepiti e costruiti per ospitare un museo, col tempo sono diventati insufficienti a contenere le collezioni cresciute notevolmente nel corso degli anni, soprattutto nel XX secolo. È evidente che non si è ancora manifestato a Dublino il bisogno (oggi ritenuto da molti musei una necessità) di ristrutturare queste antiche sale secondo più moderne tipologie espositive, come è accaduto invece al Natural History Museum di Londra. Nella situazione attuale il pubblico ha la possibilità di visitare un'esposizione che mostra una stratificazione dei reperti acquisiti nel corso degli anni, senza alcun restyling concettuale. Pur in assenza di chiavi di lettura e di interpretazione fornite dal Museo, va comunque rilevato che l'intensa attività educativa svolta dal personale offre la possibilità di una lettura "per temi", e facilita l'interpretazione dell'esposizione di tipo "enciclopedico" propria della sala World Collection.

Sarebbe auspicabile che il Museo risolvesse i problemi di accessibilità fisica, per consentire l'accesso ad ambedue i piani delle esposizioni, e i problemi di sicurezza che impediscono l'accesso alle balconate della sala al primo piano, alle quali varrebbe la pena di accedere anche solo per ammirare la collezione Blaschka.

Tutte le foto sono dell'Autore.
All photos are by the Author.



Fig. 8. Il tilacino (*Thylacinus cynocephalus*).
The Thylacine (*Thylacinus cynocephalus*)

The museum's educational program is broad and diverse, catering to various audiences: schools and teachers, families, groups of adults and youths. The "Discovery Zone" makes available materials and specimens that can be handled, which are useful to explore some topics, while the "Reading Area" provides visitors with naturalistic texts. Numerous events are organized by the museum in collaboration with the other sections of the National Museum.

Final considerations

The Natural History Museum in Dublin has an old-style charm and, as clearly stated, has changed little or not at all since its inauguration. The nineteenth-century furnishings, which have housed the collections from the beginning and still house them, are in a good state of preservation and lend the museum an aura of austerity. The same cannot be said for the condition of the taxidermized animals, as in the case of the fishes, especially the large ones. Restoration is required for such specimens, which appear to be in an advanced state of deterioration. However, from a descriptive and narrative perspective, the museum has made a great effort in the room on the ground floor to narrate the museum's history and to present the Irish fauna. Albeit with simple and economical methods (panels, drawings) and in the absence of multimedia, the exhibitions in this room effectively illustrate the local natural history, also with mentions of the ecology of the species and protection of the environment. In contrast, the room dedicated to the fauna of the world is overcrowded and the areas in which to walk are narrow; in addition to compromising the viewing of the specimens, especially the large ones that should be observed from further away, this makes it difficult for visits by large groups. Albeit purposely designed and built to house a museum, the spaces have clearly become insufficient to contain the collections, which have grown considerably over the years, especially in the twentieth century. It is evident that the need (now considered by many museums as an absolute necessity) to renovate these ancient rooms according to more modern types of exhibits has not yet been felt in Dublin, as instead has happened in the Natural History Museum in London. In the current situation, the public has the opportunity to visit an exhibition that shows a stratification of the specimens acquired over the years, without any conceptual restyling. Despite the absence of interpretative keys provided by the museum, it should however be mentioned that the intense educational activity carried out by the museum staff provides the possibility of viewing "by themes" and facilitates interpretation of the "encyclopaedia"-type exhibition of the World Collection room.

It would be desirable for the museum to resolve both the problem of physical accessibility, to allow entry for all to both exhibition floors, and the safety issues preventing access to the galleries of the first-floor room, which would be worth visiting even just to admire the Blaschka collection.

Traduzione Peter W. Christie

Submitted: January 27th, 2020 - Accepted: June 4th, 2020
Published: December 11th, 2020